

MAFIA. Capaci, colpita la Cupola di Cosa Nostra. Altri quattro ordini di custodia cautelare

La morte di Falcone fu decisa anche dai boss regionali

Altri ordini di custodia cautelare per la strage di Capaci firmati dal gip di Caltanissetta. Riguardano quattro mafiosi che farebbero parte della commissione regionale di Cosa nostra e che avrebbero deciso con gli altri boss palermitani l'omicidio di Giovanni Falcone. Le indagini sulle stragi continuano mentre sta per aprirsi la stagione dei grandi processi. Dal delitto Lima alle stragi palermitane. Il gip deve decidere sul processo Andreotti.

RUGGERO FARKAS

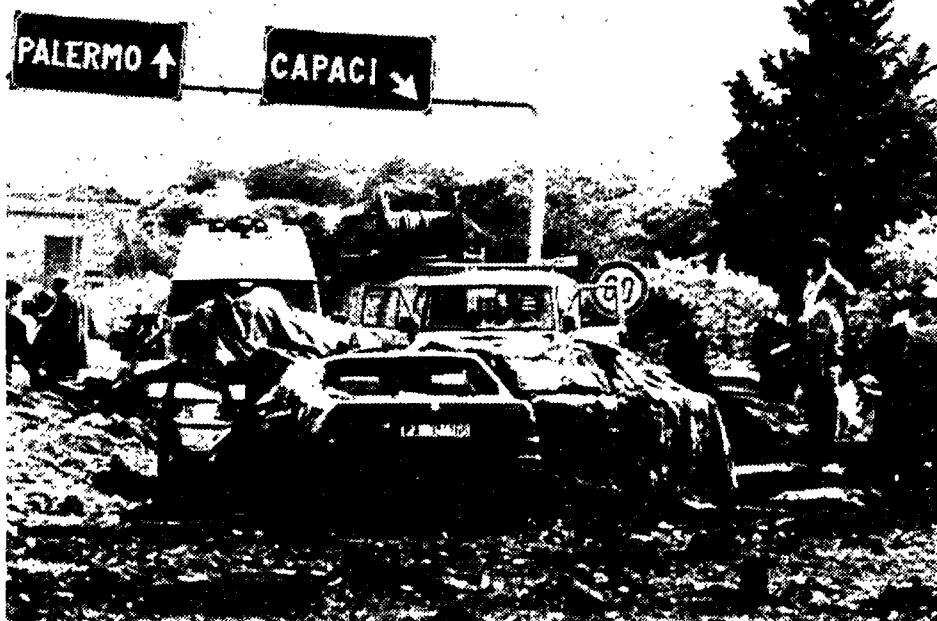
■ PALERMO. Altri quattro mafiosi vanno ad ingrossare le fila dei probabili organizzatori della strage di Capaci e si delinea con più completezza quello che secondo la procura di Caltanissetta doveva essere l'organigramma del gotha di Cosa nostra, nella primavera del '92. Attorno all'ipotetico tavolo delle decisioni mafiose, nelle sedi della commissione regionale, erano seduti oltre ai padrini già noti - come Riina e Provenzano - anche i capimafia di Gela, Giuseppe Madonia, di Catania, Benedetto Santapaola, di Mazara del Vallo, Mariano Agate, di Agrigento Antonino Ferro, che ieri hanno ricevuto nelle loro celle, in carcere, gli ordini di custodia cautelare per strage firmati dal gip Gilda Lo Forti su richiesta del procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra. Tutti sono già stati condannati per associazione mafiosa e reati collegati. La

composizione della cupola che dettava legge sulle cosche siciliane l'hanno fornita tutti gli uomini d'onore che negli ultimi due anni hanno deciso di collaborare con i magistrati. Decisione unitaria e all'unanimità dunque quella presa per uccidere Giovanni Falcone dai vertici di Cosa nostra ma non termina qui l'analisi della strage. Le indagini continuano. Le domande a cui i magistrati devono rispondere sono ancora tante e tra queste due sono in primo piano: perché ammazzare Falcone proprio nel maggio 1992, in un momento politico delicatissimo, quando il parlamento stava riflettendo se eleggere Craxi o Andreotti presidente della Repubblica? Considerati gli sviluppi delle inchieste partite dalle dichiarazioni dei pentiti - politici, magistrati, poliziotti e funzionari dello Stato accusati di collusione - è stata solo Cosa nostra a volere la mor-

te del magistrato o ci sono state delle cointeressenze?

Mentre il momento investigativo non è terminato si affaccia quello delle verifiche processuali. I giudici delle corti d'Assise e dei tribunali dovranno esaminare e valutare gli indizi e le prove portate dall'accusa e le tesi della difesa che cercherà di smantellare il lavoro delle procure e degli investigatori. Un'opera difficile considerato che all'interno di molti processi ci sono imputati che si sono autoaccusati dei reati di cui si discuterà in dibattimento. I processi saranno anche occasione di riflessione e valutazione sulla commistione tra criminalità organizzata e politica, tra potere mafioso e potere dei partiti. Il centro giudiziario, dal prossimo autunno, sarà Caltanissetta, dove si concentrano i procedimenti sulle stragi del '92, le inchieste sui magistrati del distretto di Palermo e i vari traici e proseguiti dei processi per associazione mafiosa e per l'omicidio del giudice Rosario Livatino.

Il 19 settembre si svolgerà l'udienza preliminare per la strage di Capaci. Trentasette indagati, boss e killer, potrebbero formare un primo grosso troncone di rinvii a giudizio per l'omicidio di Falcone, della moglie e di tre agenti di scorta. Potrebbe scaturire un primo processo o si potrebbe attendere



La strage di Capaci dove hanno perso la vita il giudice Giovanni Falcone e la sua scorta

Luigi Baldelli/Contrasto

una nuova udienza preliminare per gli altri indagati e quindi il gip potrebbe decidere di mandare tutti insieme a giudizio. Il 4 ottobre comincerà il processo ai quattro imputati della strage di via D'Amelio, Pietro Scotto, Giuseppe Orofino, Salvatore Profeta e Vincenzo Scarrantino sono accusati di aver ucciso il procuratore aggiunto a Palermo, Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta. Scarrantino si è pentito. Ha fatto i nomi di altri esecutori e anche questo procedimen-

to subirà evoluzioni importanti. A Palermo, il 3 ottobre, comincerà il processo per l'omicidio dell'eurodeputato dc, Salvo Lima. Alla sbarra una trentina di mafiosi considerati i capi di Cosa nostra nella provincia palermitana. Questo è il delitto che ha aperto la stagione di sangue due anni fa. Un unico indagato, ma eccellente, dovrebbe presentarsi nell'udienza preliminare di fronte al gip Agostino Gristina, il 14 dicembre prossimo, sempre a Palermo. Il senatore a vita Giulio

Andreotti è accusato di concorso in associazione mafiosa. Il suo è un procedimento che riguarda un'epoca, una schiera di potenti politici, un vecchio modo di intendere la mafia e i mafiosi. Se si trasformerà in processo, se Andreotti diventerà imputato, nell'aula del tribunale sarà fatta la radiografia al potere democristiano e alle sue colonne portanti. L'eventuale processo rappresenterà il culmine di un nuovo e inaspettato corso giudiziario in Sicilia.

La nipote lo vede Si impicca al balcone di casa

■ Ha tentato di uccidersi impiccandosi alla ringhiera del balcone di casa: è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. Si tratta di Benedetto Benassi, 62 anni, una vita difficile: forse, non si era mai più ripreso da una delusione patita in gioventù, quando aveva dovuto abbandonare gli studi di pianoforte. Poi, tanti tentativi, tutti falliti: come manovale, a gestire un'osteria. Persino il tentativo di ottenere una pensione di invalidità non era andato in porto. E la depressione, l'indifferenza per la famiglia, l'alcool. Lo racconta la moglie, signora Anna, che ieri pomeriggio, dopo l'ennesima lite per un banale motivo, il modo in cui era stato preparato il pranzo, era scappata a rifugiarsi da una vicina: dove l'aveva raggiunta la nipote Cristina, che abita in un appartamento dello stesso stabile, in un quartiere della estrema periferia romana. Ed è stata proprio la ragazza che affacciandosi alla finestra, si è trovata davanti l'atroce spettacolo dello zio che, con una corda al collo, si preparava a darsi la morte. Immediatamente soccorso, Benedetto Benassi è stato portato a Frascati: ma le attrezzature di questo ospedale sono state giudicate insufficienti, ed è stato trasferito al reparto di rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli. La prognosi è riservata.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la consueta rubrica «Leggi e contratti» non viene pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori.

Modena

26 AGOSTO - 19 SETTEMBRE '94

festa

NAZIONALE

l'Unità

manifestazione di chiusura

Francesco Riccio
Responsabile nazionale feste de l'Unità

Roberto Guerzoni
Segretario della federazione PDS di Modena

Walter Veltroni
Direttore de l'Unità

D'Alema Massimo
Segretario generale PDS

domenica 18 settembre ore 17.30